

---

# 1ª Domenica di Avvento - anno C

## «Guidami e istruiscimi»

---

### Preghiera iniziale: dal Sal 80(79)

- \* Tu, pastore di Israele, ascolta, | seduto sui cherubini risplendi!  
+ *risveglia la tua potenza e vieni a salvarci. | Dio dell'universo ritorna!*
- \* Guarda dal cielo | e vedi e visita questa vigna,  
+ *proteggi quello che la tua destra ha piantato, | il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.*
- \* Sia la tua mano sull'uomo della tua destra, | sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.  
+ *Da te mai più ci allontaneremo, | facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.*

### Il Salmo responsoriale: Sal 25(24),4-5.8-9.10.14

*Dio della luce, che hai indicato ai nostri padri la via alla Terra promessa, guidaci tra le curve e i tornanti della nostra vita, e quando abbiamo di fronte un bivio il tuo Spirito saggio ci ricordi la Parola del tuo Figlio e ci indichi la strada giusta.*

- <sup>4</sup>Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri.  
<sup>5</sup>Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi, perché sei tu il Dio della mia salvezza.  
<sup>8</sup>Buono e retto è il Signore, indica ai peccatori la via giusta;  
<sup>9</sup>guida i poveri secondo giustizia, insegna ai poveri la sua via.  
<sup>10</sup>Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti. <sup>14</sup>Il Signore si confida con chi lo teme: gli fa conoscere la sua alleanza.

### Commento

- \* *Il Salmo 25/24.* Supplica individuale. L'orante deve confrontarsi con alcuni ignoti nemici, ma conserva la fiducia nel sostegno di Dio (vv. 10-15). Nell'ottica della retribuzione, egli attribuisce le difficol-

tà attuali ai peccati trascorsi (vv. 7.11.18). La sua fede però gli ricorda che Dio è più grande di ogni peccato; grazie alla sua Parola è possibile evitare il peccato e superarlo (vv. 4-5.8-9).

\* «*Fammi conoscere... insegnami*» (v. 4)). Il Salmo è una richiesta di salvezza, intesa come recupero della giusta segnaletica stradale. La salvezza di chi ha l'impressione di aver perso la strada e poi la trova; il discepolo che si accorge di insegnare al maestro, o di non ascoltarlo più, e infine torna a imparare e a crescere. Salvezza è lasciarmi insegnare, lasciarmi orientare verso il bene. Superare il peccato fondamentale (= originale), non decidere da sé cosa è bene (o meglio) e cosa è male. Con l'Incarnazione Dio ha risposto all'invocazione e ha mandato la sua Parola in Persona.

\* «*Indica – guida - insegna*» (vv. 8-9). In altri termini, Dio non è il destino cieco, ma un Padre che si prende cura, per questo è «buono e retto». Si occupa del peccatore che ha smarrito la strada e si fa del male ruotando su se stesso. Il peccato ha una via di salvezza.

\* «*Per chi custodisce la sua alleanza*» (v. 10). Precisazione opportuna: l'unico peccatore senza speranza è quello che decide di non farsi istruire (= non si pente). L'amore fedele di Dio viene incontro a chi *vuole* allearsi con lui; non sa come fare, teme di essere incapace e inadatto, ma è aperto, recettivo, curioso, disponibile.

\* «*Il Signore si confida con chi lo teme*» (v. 14). Il timore di Dio è disponibilità ad imparare da Uno più grande, la saggezza di chi decide di imparare da Uno che ne sa di più. Ed ecco l'esito a sorpresa: quello che sembrava una scuola tra disuguali, diventa una situazione di intimità: il Signore non ha più segreti, *si confida* e si abbandona all'uomo che si riconosce inesperto e si abbandona in lui.

\* *Il Sal 25/24 nella liturgia di oggi*. Istruito alla scuola dell'amore fedele di Dio, in tempi di buio Geremia (1<sup>a</sup> lettura) vede che la strada porta verso un *germoglio giusto* mandato da Dio per ridarci vita. Il mondo migliore che Gesù ha inaugurato guarendo i malati lascia molti segni nel quotidiano, ma il rischio è di perdere la curiosità e non accorgersi del bene che si sta facendo largo nei zigzag della sto-

ria. Il rischio è di fermarsi al brivido spaventato di chi vede alluvioni, frane e terremoti senza risollevare il capo perché la liberazione è vicina (*Vangelo*), e il Signore che verrà è già in mezzo a noi. Paolo (*2ª lettura*) al tempo di ITs crede che il ritorno del Signore è imminente, ma non si distrae e non perde il senso della realtà. Proteso verso Gesù, il credente vive l'oggi *piacendo a Dio*, cioè rispondendo all'Amore, che si è fatto Piccolo per raggiungerci, crescendo e sovrabbondando «nell'amore fra voi e verso tutti». È il segno che uno è stato alla scuola di Gesù e ha imparato a non perdere la strada.

### **Gesù, l'unico maestro**

Così recita un canto molto usato nelle nostre celebrazioni. La parola *unico* contiene un'accusa contro i maestri del tempo di Gesù, scribi e farisei che nelle sinagoghe spiegavano la Parola moltiplicando i pesi e i doveri sulle spalle della gente evitando di portarne anche solo una parte (Mt 23,4!). A Gerusalemme, istruito alla scuola di Gesù, Pietro ammonisce a non trasformare il Cristianesimo in un'altra religione dei pesi, impossibile da vivere (At 15,10).

L'*unico Maestro* è quindi il maestro *vero*, quello che insegna cose fattibili e lo dimostra facendole per primo: Gesù ha dato una possibilità ai peccatori non condannandoli ma mangiando con loro. Ai deboli ha moltiplicato la forza e la fiducia dicendo «Venite a me [il vero maestro], voi tutti che siete affaticati e oppressi [dai falsi maestri della Legge], e io vi darò sollievo [vi mostro che la volontà di Dio è a portata di mano]. Prendete il mio giogo [giogo = legge, insegnamento, regola di vita] sopra di me e imparate da me che sono mite e umile di cuore [= non scarico la mia aggressività pretendendo cose dagli altri], e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo è dolce [amare perché prima siamo stati amati], il mio carico leggero» (Mt 11,28-30).

Nella Chiesa alcuni hanno la funzione di maestri, ma ancora l'unico Maestro rimane Gesù (Mt 23,8-12). Nella Chiesa sono maestri buoni quelli che insegnano la Parola senza modificarla e aiutano i fratelli ad avvicinarsi a Gesù e alla sua scuola. Pessimi sono i maestri che vendono le ultime notizie e si propongono come quelli che final-

mente hanno capito tutto. Nutrendo il prurito di novità, i lupi rapaci cercano la platea per farsi belli e sviare i discepoli. Già Paolo su questo argomento metteva in guardia i fratelli (At 20,28-31; 2Cor 11,14).

Il maestro buono è più impegnato a suscitare domande che a dare risposte, come faceva anche Gesù con chi gli chiedeva «Cosa devo fare?» (Mt 19,16ss). Lascia le risposte alla Parola del Maestro. Lì sta il tesoro antico dal quale il discepolo trae cose nuove, ovvero ciò che è utile per l'oggi (Mt 13,52).

### Spunti per meditare e condividere

\* Secondo voi, quale è il posto dell'ascolto della Parola di Dio nelle attività dei cristiani? Stiamo vivendo questo momento come un ascolto o siamo più preoccupati di "dire la nostra"?

\* Come possiamo rendere questo Avvento un tempo per *piacere* di più a Dio, cercando quello che Egli chiede, e non soltanto un'occasione per fare qualche opera che *a noi* sembra buona?

\* Nello scorrere degli anni, abbiamo maturato una maggiore *confidenza - intimità* con il Signore, comprendendo qualcuno dei suoi segreti?

\* Siamo punti di riferimento affidabili e credibili per chi ci vede o vive con noi? Ci teniamo alla parola data?

\* Siamo disposti a cambiare idea e a modificare il nostro modo di interpretare le cose, quando scopriamo che un'altra ottica è migliore?

### Preghiera finale

#### ***Padre nostro...***

O Dio, nostro Padre, suscita in noi la volontà di andare incontro con le buone opere al tuo Cristo che viene, perché egli ci chiami accanto a sé nella gloria a possedere il regno dei cieli. Per Cristo nostro Signore.